GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 09-11-2016
Pagina 37
Foglio 1 / 2

Il libro

«io, pi», nuova raccolta di versi dello scrittore camuno

«Il poeta? Volendo raggiungere nuove verità, non può perder tempo a mentire»

Prosegue la proposta di Roberto Piumini per i più piccoli, con le illustrazioni di Cecco Mariniello

«Avendo dedicato un'opera al mio primo nipotino, volevo dedicarne una anche al secondo»

Viviana Filippini

■ C'è una musicalità spontanea e travolgente in «io, pi» di Roberto Piumini, lo scrittore originario della Valcamonica, tornato con una nuova raccolta di versi poetici (Gallucci, 116 pagine, 11,70 euro). Nel libro, Piumini prende spunto dalla quotidianità per dare vita a versi nei quali i giochi di parole e le rime gli permettono di approfondire la costante e curiosa ricerca personale sul valore espressivo, appunto, della parola. Ad illustrare le poesie di Piumini la sapiente mano di Cecco Mariniello, che, con tratto delicato ma anche deciso, è riuscito a dare forma visiva alle mirabolanti creazioni verbali dell'autore.

Piumini: com'è nato «io, pi»?

Da uno spunto privato. Avendo dedicato un libro al mio primo nipotino Pietro, cinque anni fa, volevo dedicarne uno al secondo, Tommaso, detto Pommi. La raccolta continua comunque la mia proposta di poesia ai più piccoli - svariando dal «giocoso-giocoso» al «giocoso-lirico» al «giocoso-grottesco» - iniziata tanti anni fa...

Prosegue la collaborazione con Cecco Mariniello. Come si è sviluppata? Le illustrazioni sono state fatte in parallelo alla stesura dei testi o dopo?

Ritengo Cecco Mariniello uno dei pochi in grado di accompagnare testi poetici con la necessaria leggerezza, colta e arguta, che non si sovrappone o svia rispetto al gioco verbale. In questo caso le immagini sono state create dopo i testi. In altre esperienze era avvenuto il contrario.

Nel libro si incontrano oggetti di uso quotidiano, elementi naturali (il cielo, le stelle, l'acqua), bambini, adulti più o meno noti, personaggi che hanno fatto la Storia... In base a cosa ha scelto i protagonisti?

Difficile dirlo. Spesso gli elementi di contenuto, oggetti o personaggi, si presentano come «occasioni» per il gioco linguistico, piuttosto che il contrario.

In «io, pi» il paroliere evidenzia spesso come - in un tempo del prima - si fosse soliti scrivere sulla lavagna con il gessetto o si usassero carta e penna. Questo può essere un modo per narrare alle nuove generazioni modi scomparsi?

Interessante la definizione dell'autore come «paroliere», di solito usata per il compositore del testo di canzoni: potrebbe essere il riconoscimento involontario che molti dei testi del libro, quasi sempre ritmici, sono testi adatti all'«oralità», alla lettura-di-voce, e magari anche con la musica. L'elemento «storico» dei testi non è particolarmente intenzionale, di certo non didattico: è una delle tante occasioni per esercitare la facoltà emozionalmente narrante della poesia.

Cosa dona pace ad un poeta e qual è la sua ricchezza?

Una pace del poeta è certamente la sintesi del canto: la soddisfacente riuscita «linguistica», il raggiungimento, in una figura-di-parole, di quella insostituibile pienezza che è propria della poesia.

In uno dei testi di «io, pi» il poeta è paragonato allo scultore. Cos'hanno in comune?

Elaborando la metafora, hanno in comune il «lavoro» sia grosso sia sottile, sulla loro materia, secondo un'intenzione/emozione profonda: lo scultore la pietra, il poeta le parole.

«Io scrivere? Non voglio. Scrivere è faticoso e imbarazzante». Quanto c'è di vero in questa affermazione e per Piumini cosa rappresenta lo scrivere?

Personalmente, come per ogni poeta, scrivere è un modo (probabilmente il migliore, per me) di stare al mondo: di guardare, comprendere, mettersi in relazione, produrre. Quanto al testo citato, il «faticoso e imbarazzante» è il caricamento teatrale per la contraddizione in atto, la buffa gag situazionale che la poesia racconta.

Il linguaggio di pi è innocente e sincero. Quanto è importante che un adulto, ogni tanto, si conceda di guardare il mondo con gli occhi puri come quelli di un bambino e come quelli di pi?

Non sono sicuro che il linguaggio di «io, pi» sia così puro e innocente: in realtà, la poesia è necessariamente complessa e, in qualche modo, colpevole di contaminazioni... D'accordo, invece, sulla sincerità: il poeta è troppo impegnato a raggiungere, col suo gioco, una nuova verità, per perdere tempo a mentire. //

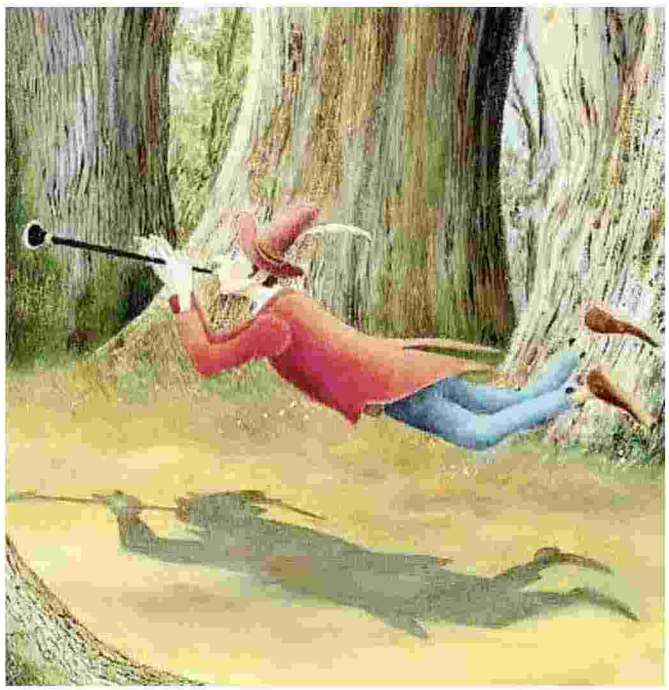
Codice abbonamento: 102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

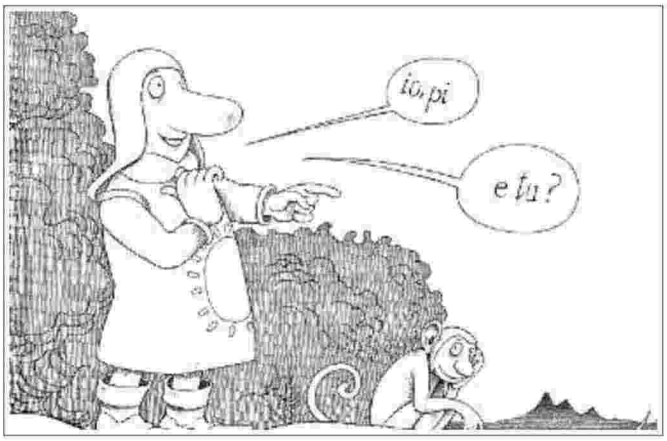
GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 09-11-2016
Pagina 37
Foglio 2 / 2



Il libro edito da Gallucci. Particolare della copertina di «io, pi» di Roberto Piumini



«Matita» fidata. Una delle illustrazioni di Cecco Mariniello

Codice abbonamento: 102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.